



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 22/02 al 26/02/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

PLUS 20 febbraio 2016

«È vietato l'accesso ai banchieri»

LA STAMPA Nazionale (su altre 16 edizioni) mercoledì 24 febbraio 2016

Ma il risiko bancario resta bloccato - In bilico la fusione Bpm-Banco

MF-MILANO FINANZA venerdì 26 febbraio 2016

Il sindacato dei bancari chiede nuove regole per scongiurare altri scandali. Chiamate a raccolta Consob, Bankitalia, Abi e Assoreti - Fabi spinge per un nuovo codice etico della consulenza

IL SOLE 24 ORE venerdì 26 febbraio 2016

Credito. L'idea della Fabi è stata raccolta dall'ente italiano di normazione - I sindacati: norme prima di Mifid 2 - Consulenti, un tavolo per il codice etico

MF-MILANO FINANZA venerdì 26 febbraio 2016

Credem assumerà 150 giovani nel 2016

.c.

[Return](#)

Articoli

PLUS 20 febbraio 2016
«È vietato l'accesso ai banchieri»

Nicola Borzi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 22/02 al 26/02/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

«I cani sono accettati, i banchieri no (a meno che non paghino 70mila euro)». Questo il cartello davanti al ristorante “Le scuderie di Richelieu” a Rueil-Malmaison, cintura ovest di Parigi, esposto dal proprietario trentenne, Alexandre Callet. Secondo “Le Figaro”, Callet ha iniziato a fare il ristoratore a 23 anni con un prestito ottenuto dopo una ventina di rifiuti. L’anno scorso, grazie agli ottimi utili, aveva chiesto un fido da 70mila euro per avviare un secondo ristorante esibendo ampie garanzie e zero debiti. Nonostante molte domande, una sola banca gli ha risposto: negativamente. «Ristoratori, imprenditori, siamo tutti nella stessa situazione: ogni volta che vogliamo lanciare un’attività, ci dobbiamo mettere a quattro zampe. Oggi i banchieri non fanno più il loro mestiere», ha spiegato Callet.

Il problema delle banche che non erogano più credito — ma anche di quelle che lo erogano male, o solo agli amici degli amici — è dunque sentito anche fuori d’Italia. La questione rimbalza oggi a Rignano sull’Arno, dove si tiene il corteo funebre per “la morte del risparmio” organizzato dai clienti che hanno perso i loro soldi nel “salvataggio” di Banca Etruria, Banca delle Marche, CariFerrara e CariChieti. Anche nella Penisola il risentimento sociale contro i banchieri non è una novità. Il 15 febbraio 2013 l’ex presidente di Mps Giuseppe Mussari fu attaccato con insulti e lanci di monete davanti alla procura di Siena dove i magistrati dovevano interrogarlo sullo scandalo dei derivati. A fine gennaio il Wall Street Journal ha raccontato la parabola di Gianni Zonin, l’ex presidente della Popolare di Vicenza divenuto un “paria”, rifiutato nei ristoranti della sua città e “infastidito verbalmente” (eufemismo) anche mentre si trova a messa.

Quando distribuiscono “benessere” (non importa se reale o virtuale) i manager sono portati alle stelle da azionisti e intere comunità che non s’interrogano troppo sulle radici di quella ricchezza; quando smettono di distribuirlo, cadono nella polvere. Si dirà che sono le normali ricadute del rischio reputazionale: ma se la rabbia è comprensibile, le sue esplosioni non sono mai giustificabili, anche alla luce dei silenzi che le precedono. A una settimana dalla kermesse della FABI che il 12 febbraio a Milano ha lanciato la sua proposta di un nuovo modello di banca, resta senza risposta la domanda di banche che eroghino credito e di banchieri in grado di conservare il credito personale anche dopo aver lasciato l’incarico. nicola.borzi@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

LA STAMPA Nazionale (su altre 16 edizioni) mercoledì 24 febbraio 2016

Ma il risiko bancario resta bloccato - In bilico la fusione Bpm-Banco

Dovrebbe essere la prima di una serie di aggregazioni, il via all’atteso consolidamento del sistema bancario italiano. Ma la fusione tra Bpm e Banco Popolare resta ancora in alto mare. Per sbloccare la partita i vertici dei due istituti saranno oggi in Bankitalia e nei prossimi giorni, forse già domani, Francoforte. Il nodo resta quello delle sofferenze e dell’aumento di capitale che la Bce potrebbe richiedere. Se da Francoforte arrivasse una indicazione tassativa di rafforzare il capitale in tempi rapidi, l’intera operazione tornerebbe in discussione, spiegano varie fonti concordanti. Ma la vicenda dell’annunciata operazione Bpm- rischia di diventare paradigmatica dei limiti e delle debolezze del sistema bancario italiano. Un lunghissimo negoziato, durato mesi. Un accordo basato su una governance complessa (e che non piace a Francoforte). un problema di sofferenze che pesa e peserà anche nella futura entità, se mai nascerà. Il Banco Popolare ha circa 14,25 miliardi di non performing loans (Npl), con un tasso di copertura al 43,7 contro un patrimonio netto tangibile di circa 6,5 miliardi. Sulla base di questi numeri il Texas ratio della nuova realtà, ovvero il rapporto tra



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 22/02 al 26/02/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

crediti deteriorati netti e patrimonio netto tangibile, potrebbe spingere la Bce a chiedere un aumento di capitale da 1- miliardi di euro per eliminare l'eventuale deficit di capitale. In totale, nelle banche italiane, sono 337 miliardi, dice la Ue. Uno stock cresciuto a dismisura dal 2008 in avanti che lega insieme vari fattori. monte, c'è l'incapacità del Paese di offrire una piattaforma efficiente per la crescita», dice un banchiere. valle, c'è la necessità di accelerare i tempi di recupero delle garanzie e la lentezza nell'affrontare il tema delle sofferenze con una soluzione di sistema. Due aspetti sul quale il governo è intervenuto «con un'azione positiva - dice Mirko Sanna, che segue il settore bancario per l'agenzia di rating S& -, ma ci vorrà molto tempo per vedere gli effetti». Chi dà voce a un malcontento diffuso è Lando Sileoni che guida la Fabi, il principale sindacato dei bancari. «Il governo dovrebbe agire di più e salvaguardare le banche italiane anche verso le istituzioni europee», spiega. «Invece dopo il provvedimento sulle Popolari, più di un anno fa, è rimasto alla finestra e a livello politico si naviga a vista». D'altra parte spazio per ulteriori «efficientamenti» - leggasi tagli dei costi - non ce n'è. Con le successive ristrutturazioni, il settore bancario è passato da 344 mila a 303 mila dipendenti, con un saldo di 41 mila posti lavoro in meno tra il 2007 e il 2014. La previsione della Fabi sulla base dei piani industriali, netto delle fusioni che genereranno altri esuberanti, è di altri 23 mila posti in meno da oggi al 2020. Anche sul versante del cambio di modello di business, gli istituti italiani rivendicano gli sforzi fatti: 2620 sportelli chiusi in sette anni. Da ultimo, è arrivata la risoluzione di Banca Marche, Etruria, CariFerrara e CariChieti. Con costi a carico delle altre banche che hanno intaccato la redditività degli istituti. Ma «il problema principale è quello della percezione del rischio, che adesso è maggiore», dice ancora Sanna. L'effetto lo si è visto nelle ultime trimestrali, con cali decisi di raccolta in quegli istituti visti come più deboli dai correntisti. Si chiama «fiducia» ed è quello che tiene in piedi le banche da quando esistono.

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA venerdì 26 febbraio 2016

Il sindacato dei bancari chiede nuove regole per scongiurare altri scandali. Chiamate a raccolta Consob, Bankitalia, Abi e Assoreti - Fabi spinge per un nuovo codice etico della consulenza

di Anna Messia

La volontà è quella di creare un codice etico della consulenza che eviti il ripetersi di fenomeni della distribuzione di prodotti finanziari in cui il collocatore ha un evidente conflitto d'interessi che può danneggiare i clienti. È con questo obiettivo in mente che l'Uni, l'ente italiano di normazione, ha aperto ieri alla proposta della Fabi, il maggior sindacato dei bancari italiani, di fissare le linee guida di un codice etico della consulenza finanziaria, applicabile a tutti i professionisti che svolgono la propria attività in ambito bancario, finanziario oppure assicurativo.

Soltanto qualche giorno fa l'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, ha scritto alla Consob sul tema della tutela del risparmio, proponendo di colorare i prospetti per rendere più visibili i rischi agli occhi dei risparmiatori. E qualche giorno dopo la commissione di controllo guidata da Giuseppe Vegas, sempre a protezione dei risparmiatori, ha chiesto alle società di controllare meglio e di più i propri promotori finanziari. Dopo l'esplosione del caso dei bond subordinati non rimborsati dalle quattro banche salvate (Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara) la questione è insomma quantomai d'attualità e la Fabi «vuole portare la voce e il punto di vista dei consulenti, ovvero di chi si trova tutti a operare sul mercato, in prima linea con i risparmiatori», spiega Alessio Amadori, presidente di Assonova, la costola della Federazione che è arrivata a rappresentare circa 6



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 22/02 al 26/02/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

mila consulenti finanziari che operano nelle banche. L'intenzione è quella di coinvolgere nel dibattito più soggetti possibili, «da Abi a Consob, dalla Banca d'Italia ad Assoreti», aggiunge Amadori, con la volontà «di passare dalla teoria a una effettiva risposta ai conflitti d'interesse». Il gruppo di lavoro, denominato «pianificazione, educazione e welfare finanziario assicurativo previdenziale», si è già riunito a Milano il 19 febbraio scorso con l'intenzione di integrare e aggiornare il corpo normativo tecnico relativo all'attività di consulenza finanziaria. «I recenti salvataggi bancari e l'entrata in vigore della direttiva europea sul bail-in impongono un ulteriore rafforzamento del quadro normativo e per fare ciò serve il coinvolgimento di tutte le principali associazioni di categoria», spiegano da Assonova, aggiungendo che «occorre elaborare un quadro normativo che garantisca il risparmio e allo stesso tempo difenda la professionalità dei consulenti, scongiurando pressioni commerciali e mettendoli in condizioni di vendere i prodotti secondo regole certe e trasparenti, che non li penalizzino e che tutelino i clienti». Oltre alle istituzioni la benvenuta sarebbe insomma anche l'Anasf, l'associazione che rappresenta oltre 12 mila consulenti finanziari. La riforma della consulenza finanziaria, che è stata recentemente approvata e che prevede l'avvio dell'albo unico dei consulenti, rappresenta un importante passo avanti verso la regolamentazione della professione, «ma bisogna fare di più, perché i consulenti non possono essere lasciati soli in questo scenario di trasformazione del settore, anche alla luce dell'arrivo della Mifid 2, con le incognite e i rischi che ne conseguono», ha concluso Amadori, il quale vuole «raccolgere le istanze dei consulenti e portarle all'attenzione del legislatore». (riproduzione riservata)

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE venerdì 26 febbraio 2016

Credito. L'idea della Fabi è stata raccolta dall'ente italiano di normazione - I sindacati: norme prima di Mifid 2 - Consulenti, un tavolo per il codice etico

Parte il tavolo tecnico, fortemente voluto dal sindacato, per l'elaborazione di un codice etico dei consulenti finanziari. La commissione servizi UNI (Ente italiano di normazione) ha infatti iniziato ad approfondire la proposta avanzata dalla Fabi per lo sviluppo delle linee guida di un "codice etico" della consulenza finanziaria, applicabile ai professionisti che svolgono la loro attività in ambito bancario, finanziario e assicurativo.

«Pianificazione, Educazione e Welfare finanziario assicurativo previdenziale» sono i temi che affronterà il gruppo di lavoro nato con l'obiettivo di integrare e aggiornare il corpo normativo tecnico relativo all'attività di consulenza finanziaria. In particolare i sindacati vogliono valorizzare i principi etici per supportare e diffondere all'interno delle organizzazioni degli intermediari finanziari la cultura dell'integrità professionale, in linea con i principi di responsabilità sociale introdotti dalla UNI ISO 26000.

«L'apertura di questo tavolo tecnico è un primo importante passo avanti per definire le linee guida di un codice etico della consulenza finanziaria e delle attività formative collegate, che la Fabi da tempo sollecita», dicono Giuseppe Milazzo, segretario nazionale della Fabi, e Alessio Amadori, Presidente di Assonova. L'auspicio è che ora al tavolo avviato con Uni possano unirsi anche Abi, Assoreti, Assofin, Banca d'Italia e Consob. Secondo i sindacati prima che entri in vigore la Mifid 2, occorre elaborare un quadro normativo che garantisca il risparmio e difenda la professionalità dei consulenti, scongiurando le pressioni commerciali e mettendoli in condizioni di vendere i prodotti secondo regole certe e trasparenti, che non li penalizzino e che tutelino gli stessi clienti. Per Stefano Bonetto, presidente della commissione UNI, «il lavoro normativo in corso continua le attività di



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: *Coordinamento Nazionale Giovani*

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 22/02 al 26/02/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

definizione delle norme tecniche che le imprese e tutti gli operatori del settore possano utilizzare come strumenti operativi per realizzare loro progetti di mercato». © RIPRODUZIONE RISERVATA C.Cas.

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA venerdì 26 febbraio 2016

Credem assumerà 150 giovani nel 2016

Entro fine 2016 il Credem assumerà 150 giovani, ossia 50 in più rispetto a quanto annunciato a settembre. Si rafforza così la strategia di crescita e sviluppo della banca. Il gruppo Credem ha chiuso il 2015 con un incremento dell'organico complessivo del 2,2% oltre ad aver migliorato la redditività (l'utile netto è cresciuto del 9,5% a 166,2 milioni di euro). Nel 2016 inoltre saranno confermati e potenziati gli investimenti in formazione e valorizzazione delle persone che operano nel gruppo. In particolare, l'obiettivo è erogare in media oltre 50 ore formazione per ogni dipendente. Sarà intensa l'attività di job rotation, che prevede la possibilità di svolgere nuove esperienze professionali all'interno dell'azienda, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo individuale e la motivazione delle persone. Saranno anche effettuati oltre 3 mila colloqui per ascoltare e condividere azioni di crescita specifiche.

[Return](#)

.c.